

al suo Paese, e parlando con entusiasmo della questione dei porti sul Mar Nero che tanto gli sta a cuore, continuò:

“ — L'altra parte del mio programma, che naturalmente doveva andare di pari passo con quello dello sviluppo ferroviario, era lo sviluppo dei nostri porti sul Mar Nero. Ho sempre detto, e non mi sono mai stancato di ripetere che il nostro avvenire era da quella parte. — ”

Senza dubbio il Principe, il quale divide le aspirazioni del suo Paese per la Macedonia, pensa e spera che un giorno la Bulgaria potrà avere uno sbocco ancora più comodo, più libero e più vicino al resto d'Europa nell'Egeo; ma specialmente nei primi anni del suo regno questa eventualità pareva così lontana che sarebbe stato un pessimo e poco pratico programma quello di lasciar la preda per l'ombra, e non occuparsi intanto degli sbocchi del Mar Nero.

“ — Per quanto il Principato abbia circa 300 chilometri di costa, il Paese non è marinaro. Senza ferrovie, e con le comunicazioni difficili di una volta, il mare appariva così lontano! Era cosa molto ardua il persuadere il capitale bulgaro, poichè, naturalmente, le imprese di questo genere, e soprattutto in un piccolo paese come il nostro, devono avere un carattere nazionale. Ho continuato per anni un lavoro di propaganda personale assidua. Io sto parecchi mesi dell'anno, lassù, a Euxinograd, sulle rive del Mar Nero, in un castello del quale il mio predecessore, il Principe Alessandro, iniziò la costruzione che io ho continuato ingrandendolo e creando dei giardini quasi sulla nuda roccia. Peccato che non vi fermiate di più! Sarebbe per voi una gita